



“GIANNI PIGNAT, CODICI D’ORIENTE TRA ICONA E FORMA”: SI APRE VENERDI’ 9 OTTOBRE A S. VITO AL TAGLIAMENTO LA MOSTRA DEDICATA ALL’ARTISTA – VIAGGIATORE GIANNI PIGNAT, IDEALE PREFIGURAZIONE DEL FESTIVAL INTERNAZIONALE DI MUSICA SACRA DEDICATO AL CONFRONTO “ORIENTE – OCCIDENTE”.

PORDENONE – Si aprirà domani, venerdì 9 ottobre, alle 17.30 a S. Vito al Tagliamento – nell’Antico Ospedale dei Battuti, dove resterà visitabile fino al primo novembre - la mostra “Gianni Pignat. Codici d’oriente tra icona e forma”, intimamente intrecciata all’edizione 2015 del Festival internazionale di Musica Sacra, di cui è ideale prefigurazione tematica: promossa dal CICP con il **Comune di San Vito al Tagliamento**, curata dal critico d’arte **Giancarlo Pauletto**, la mostra apre di fatto un percorso di concerti, mostre, seminari ed esperienze sul territorio ispirati alla suggestione “Da Oriente a Occidente, oltre le frontiere”. **In esposizione il pubblico troverà opere per lo più inedite su metallo, sculture e su carta alla scoperta del suo originale alfabeto, in una composizione di segni e di materiali, i più diversi e originali, espressione di un mondo multiculturale. Ingresso libero, orari: sabato e domenica 10.30/12.30 e 15.30/19, visite su prenotazione al numero 043480251.**

Gianni Pignat è nato nel 1952. Dopo essersi laureato in architettura, ha conseguito il diploma d’arte applicata e fotografia presso l’Istituto d’Arte di Udine, dove ha insegnato fotografia. Fotografo di viaggio, è autore di testo e immagini di quattro libri fotografici, “Gracias por venir a Colombia”, “Herat, Afghanistan”, “Sudan”, “Tuol Sleng, Cambogia”. Ha svolto una ricerca documentaria e fotografica su Tina Modotti, consultando archivi pubblici e privati in Russia, Messico e Cuba. Ha collaborato alla realizzazione di documentari per la televisione francese: “Une petite pierre”, “Que viva Tina” e “Goli Otok”. Molte delle sue opere grafiche sono state utilizzate per copertine di libri e manifesti. **Il tema della mostra di S. Vito al Tagliamento è un invito a entrare nel confronto Oriente – Occidente e quindi nei grandi cambiamenti di oggi, e di sempre. Gianni Pignat, grande viaggiatore tra luoghi e culture, ha vissuto e vive in questa dimensione senza confini e la sua arte ne è profonda espressione, e si riverbera nelle articolate possibilità dei materiali che utilizza, trasformando ceramica, vetro e metalli oppure elaborandoli sul piano del design. Il lavoro artistico di Gianni Pignat è volto a una compiuta metaforizzazione della realtà, che nel suo lavoro è continuamente trasferita nell’ordine del ritmo, dell’emblema, dell’icona. «La totalità dell’opera – spiega il critico Giancarlo Pauletto - si compone di moduli che però vengono trattati come cellule di un organismo, non semplicemente come somma di dati visivi, cioè non secondo una concezione meccanica, ma secondo variazioni spaziali e cromatiche anche minime, che sono tuttavia esattamente ciò che determina nell’insieme la vibrazione dell’opera, la sua vitalità duratura. Nella recente serie ispirata alle modulazioni delle pareti decorate a mosaico – pensiamo a Sant’Apollinare in Classe, o magari alla Pala d’oro di San Marco a Venezia – nulla vi è di fermo o di semplicemente ripetuto, lo stesso irregolare rilievo cromatico che assumono le piccole figure**

incasellate nei numerosi riquadri sono un modo assai perspicuo di ottenere una variazione che nega continuamente lo schema di partenza».

PRESS: ufficio stampa: volpe&sain

ufficio stampa@volpesain.com / cell 3922067895 - 3356023988